

«Siamo medici di base, non burocrati con queste regole andiamo al collasso»

Lo sfogo dei professionisti a contatto con i cittadini. «Troppe richieste di pazienti "dimenticati", non riusciamo a visitare»

Federico Frighi

PIACENZA

● C'è chi conta 129 telefonate al giorno, chi lavora dalle 8 alle 23 e i pazienti gli portano la pizza, chi cerca di visitare i pazienti e salta da un condominio di città al cascinale in aperta campagna. Tutti sono concordi: «Non si può andare avanti così per molto, tra poco saremo al collasso».

A parlare è un piccolo campione di cinque medici di famiglia che hanno deciso di metterci nome e cognome e raccontare oggettivamente che cosa sta accadendo.

«Le situazioni cliniche sono molto migliorate - osserva Laura Mezzadri, medico a Podenzano - ma la burocrazia è un vero inferno. I positivi al Covid sono tantissimi e la proble-



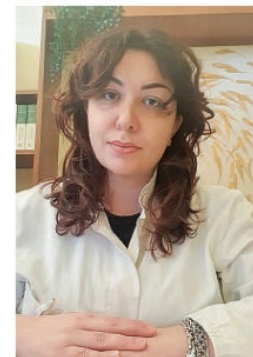
C'è un problema nella presa in carico dei positivi con sintomi lievi o senza»

matica maggiore è che anche l'Igiene pubblica è intasata di segnalazioni. Noi riusciamo ancora a dialogare con il portale delle Usca ma c'è un problema di presa in carico dei pazienti con sintomi lievi». Ci sono casi di persone che si fanno la quarantena senza aver mai ricevuto un tampone ufficiale di positività: «E' un vero delirio, si parla di centinaia di telefonate al giorno. Io non riesco a seguire i miei anziani che ho sempre visitato. Paradossalmente ho saputo solo oggi che è mancato il 6 gennaio un paziente che avevo sempre seguito».

Per Greta Gregori, medico in una medicina di gruppo di Piacenza, il lunedì di questa settimana è stato la giornata più nera. «Dalle 8.30 alle 23.30 sono rimasta bloccata in ambulatorio - racconta - Un paziente che fa il pizzaiolo mi ha portato una pizza. Siamo tutto il giorno al telefono con persone che segnalano sintomi o contatti con positivi. Ci chiedono cosa fare, perché non hanno ancora sentito l'Ausl. E noi siamo chiamati a dare risposte, tra l'altro sulla base di normative che continuano a cambiare. Stiamo facendo un lavoro diverso da quello che dovrebbe fare il medico di base. Così è ingestibile, è più difficile della prima ondata».

«Abbiamo avuto un incremento di casi incredibile - evidenzia Elisabetta Ferdenzi, medico di base a Piacenza - Prima di Natale seguivo cinque persone positive al Covid, oggi ho 63 pazienti in isolamento. Alcuni non riescono ad avere contatti diretti con l'Ausl perché i canali di collegamento sono presi d'assalto. Hanno però bisogno di risposte, più che dal punto di vista clinico dalla macchina burocratica. Noi segnaliamo pazienti con sintomi e tamponi casalinghi positivi; a volte non riescono ad essere contattati dall'Ausl e dunque non hanno il tampone positivo certificato; abbiamo i problemi delle quarantene che vengono aperte ma le comunicazioni non arrivano (così come le chiusure), i problemi delle scuole che per attivare la Dad chiedono il certificato di quarantena che, anche qui, non sempre arriva. Ci troviamo a non sapere che cosa rispondere». E ovviamente ci sono i pazienti che non hanno il Covid: «Anche loro hanno diritto a essere curati e ad avere le loro visite».

Difficoltà e anche scoramento per Giovanni Centenaro, medico di ba-



Da sinistra i medici Greta Gregori, Laura Mezzadri, Elisabetta Ferdenzi e Giovanni Centenaro

se a San Giorgio. «Alle patologie di raffreddamento comuni in questa stagione che comunque non si sono estinte, alle patologie ordinarie durante tutto l'arco dell'anno - fa i conti -, ora si aggiungono tutti i problemi Covid correlati. Con una parte burocratica non indifferente». La segnalazione all'Igiene pubblica, la constatazione domiciliare dell'effettiva patologia, la vestizione con le protezioni, la svestizione, la sanificazione dell'auto, il viaggio di andata e di ritorno verso l'ambulatorio comportano tempo. «In ospedale hanno ridotto gli interventi e le diagnostiche ambulatoriali ma noi non possiamo non seguire i pazienti» dice Centenaro che è uno di quelli che ancora riesce ad andare a domicilio. Ieri è stato da un malato a San Giorgio, da tre a Gossolengo, da uno a Quarto, da uno a San Polo, da due a Piacenza. «E' gente che non può essere abbandonata». Gian Luca Vermi, medico di base a Piacenza, racconta di ricevere 130-140 telefonate al giorno. Senza contare i messaggi su Whatsapp, gli sms, le mail: «Così diventa difficile svolgere la professione del medico, anzi, con questa mole di lavoro diventa anche più facile commettere degli errori. Oggi questa pandemia sta mettendo a nudo alcuni problemi. Certe regole andrebbero snellite, perché altrimenti, pur con tutto l'impegno che ci mettiamo, non so fino a quando andremo avanti».

IL POLSO DEGLI AMBULATORI

La faccia bella della medaglia vaccinati quasi tutti curati a casa

Mal di gola, raffreddore qualche linea di febbre Scompaiono in una settimana

PIACENZA

● Se il virus oggi è cambiato il merito è dei vaccini. Il parere dei medici di famiglia è unanime. «Personalmente le uniche persone che ho mandato in ospedale dallo scoppio di questa ultima ondata - osserva il medico Giovanni Centenaro - sono stati pazienti di origine straniera non vaccinati e in età avanzata. I miei pazienti vaccinati con il Covid sono tutti a casa con un forte raffreddore o con altri sintomi lievi. L'unico caso che può preoccupare è quello di un vaccinato con tutte e tre le dosi che ha preso il Covid. E' un grande anziano con patologie serie già esistenti».



Forte raffreddore ma sintomi lievi: tanti i pazienti curati a casa

Dal punto di vista clinico i medici di famiglia sono concordi sul fatto che la situazione odierna non sia paragonabile rispetto all'anno scorso e ancora meno al 2020. Anche se con la Omicron i conti si faranno tra un paio di settimane. «Stiamo parlando di una variante che sembra meno potente della Delta - sottolinea Elisabetta Ferdenzi - Sembra, perché pri-

ma dobbiamo vedere le mortalità tra due settimane». Dal punto di vista clinico «il virus si manifesta con qualche linea di febbre, raffreddore, mal di gola, tosse stizzosa, tutti sintomi che scompaiono in circa una settimana - evidenzia la dottoressa - Il vaccino ci ha dato una grandissima mano a contenere il Covid».